

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

Firenze

Cerca nel sito



METEO

HOME

CRONACA

SPORT

TEMPO LIBERO

FOTO

RISTORANTI

ANNUNCI LOCALI v

CAMBIA EDIZIONE v

VIDEO



Fabio Stassi "Faccio parlare i poeti, hanno tanto da dirci"

Venerdì 8 novembre (ore 15) lo scrittore sarà ospite al Pisa Book Festival con il suo ultimo libro "Con in bocca il sapore del mondo"

di GAIA RAU

CASE

MOTORI

LAVORO

ASTE

Trova tutte le aste giudiziarie

ABBONATI A **Rep.**

08 novembre 2019

f

t

in

p

✉



Un Palazzeschi solitario collezionista di francobolli. Un Montale intento a dar da mangiare ai passerotti sul davanzale di casa. Un Ungaretti bambino ottantenne, sprofondato in poltrona davanti allo sceneggiato televisivo dell'Odissea, da lui stesso introdotto negli anni Ottanta. E un malinconico D'Annunzio in punto di morte. Fabio Stassi dà voce a dieci dei più grandi poeti italiani del Novecento in Con in bocca il

sapore del mondo ([minimum fax](#)), che presenterà oggi alle 15 al "Repubblica Caffè" del "Pisa Book Festival", insieme a Gianluca Monastra.

Con quale stato di animo si è avvicinato a questi grandi poeti, immaginando di farli parlare in prima persona?

"Con incoscienza. Il mio è stato, soprattutto, un gesto incosciente e spericolato. Ma del resto anche la vita di questi autori è stata spesso tale: una giostra di sentimenti sulla quale ho provato umilmente a salire. Io ho un'idea emotiva della letteratura e la mia scommessa è nata dal bisogno di riascoltare nuovamente le loro voci, anche se ormai sono tutti morti, in una sorta di transfert. Quello che hanno da dirci è ancora tanto: sull'amore, sulla vita, sulla persistenza dell'umanità in un mondo che la sta dimenticando".

Per ognuno di loro ha immaginato un luogo, un'ambientazione. Si è basato su una documentazione rigorosa o ha lavorato di fantasia?

"Li ho ristiudati, ho riletto le loro opere, i loro carteggi, i loro diari, ma ho anche seguito il mio istinto: sapevo cosa cercare, anche se spesso, quando si cerca, si trova qualcosa di diverso da quello che ci si aspetta. Per me era importante immaginare visivamente, per ciascuno di questi poeti, un luogo che desse forma

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Via del Buonviaggio - 71000

Istituto Vendite Giudiziarie di Siena
Istituto Vendite Giudiziarie di Arezzo

Visita gli immobili della Toscana



TrovaRistorante a Firenze

alla loro eternità, ed è venuto abbastanza naturale legare Saba al retrobottega della sua libreria, Ungaretti alla sua poltrona, Quasimodo a un giardino di limoni e così via".

Nel suo libro ritroviamo insieme, sullo stesso piano, poeti glorificati già in vita - vedi D'Annunzio - e altri che sono finiti fra gli ultimi della società: come Dino Campana e Alda Merini, da cui inizia e con cui finisce, rispettivamente, il suo percorso.

"La follia è uno dei grandi temi di questo mio viaggio. Personalmente, la vedo come una sorta di dimensione parallela all'eternità, un altro modo di leggere il mondo e la vita: un uscire dentro e fuori dal tempo come da una porta girevole. Una condizione di inconciliabilità col presente, quasi di esilio che attraversa tutti questi poeti e che è stata all'origine, per loro, di tante nevrosi, depressioni, malinconie".

Da parte sua c'è un invito alla riscoperta di autori studiati a scuola e poi, da tanti, dimenticati?

"Sì, il mio libro vuole essere un suggerimento di rilettura, ma soprattutto un appello a non dimenticarci di quanto abbiamo bisogno della poesia, che ci ha accompagnato per tanti millenni ma che in questo abbiamo scordato di mettere in valigia, illudendoci di poterne fare a meno. Mi dà molta gioia andare nelle scuole e vedere i ragazzi appassionarsi a questi poeti anche grazie al racconto narrativo delle loro vite. Nel mondo settecentesco il genere della biografia e dell'autobiografia era molto praticato perché costruiva un patto tra autori e lettori, un ponte tra vita e scrittura che ho tentato di riedificare. E, nel farlo, ho parlato molto anche di me".

 [Pisa book festival](#)

© Riproduzione riservata

08 novembre 2019

Scegli una città

Firenze 

Scegli un tipo di locale

TUTTI 

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde



[Ricerca necrologi pubblicati »](#)

ILMIOLIBRO



SCRIVERE: NARRATIVA, POESIA, SAGGI

Come trasformare un libro in un capolavoro

Fabio Marino

REALIZZA IL TUO SOGNO

PER PROFESSIONISTI DELLA SCRITTURA E DEL MARKETING


REALIZZA IL TUO SOGNO MANUALE ...

Fabio Marino

NARRATIVA

Storiebreve
Premi letterari

IL NETWORK

Espandi 

Fai di Repubblica la tua homepage [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA - ISSN 2499-0817